



FESTIVAL DELLA SCIENZA

La carica dei 700 animatori

Fra i giovani che guideranno i visitatori della kermesse anche cinesi, tunisini e un turco

REQUISITO unico avere compiuto 18 anni. Basta davvero? «Sono richiesti anche l'entusiasmo e la passione per la scienza», aggiunge Francesca Messina, 32 anni, impiegata all'Ufficio promozione e sviluppo del Centro nazionale ricerca (Cnr), quest'anno promossa al ruolo di project manager del Festival della Scienza, una bionda minuta che a vederla in mezzo ai 700 animatori del 2008, disinvolte e spigliate, sembra una loro coetanea e invece li ha selezionati e formati insieme alla sua squadra. Con entusiasmo e passione, tanto per dare l'esempio.

Erano 500 gli animatori del Festival lo scorso anno, ma per il 2008 le candidature sono state più di mille e la richiesta di personale è cresciuta. Così siamo arrivati a 700 tra ragazzi e ragazze (in maggioranza), che lavorano per i 13 giorni della kermesse come animatori oppure, i più qualificati, 43 in tutto, come animatori scientifici. Ammette soddisfatta Francesca Messina: «Sono orgogliosa del mio lavoro di divulgatrice e di questi ragazzi. Non erano mai stati così tanti, faranno un'esperienza utile. Sono stata precaria a lungo, credo di capirli, mi sono laureata lavorando. Vorrei trasmettere la forza che credo di avere acquisita con l'esperienza e il lavoro prima all'Infm, Istituto nazionale di fisica della materia e ora al Cnr ma anche l'entusiasmo che mi ha trasmesso Manuela Arata, la presidente del Festival».

I ragazzi, per la maggior parte liguri e studenti universitari (ci sono anche laureati e dottorandi però), provengono in prevalenza dalle facoltà scientifiche, anche se c'è spazio per chi fa studi umanistici. Alcuni hanno già lavorato al Festival, ma ogni anno gli organizzatori tentano di offrire questa opportunità a nuovi giovani. Oltre ai liguri, ci sono parecchi animatori provenienti dalle città del Nord Italia e cinesi, tunisini e un turco, grazie al gemellaggio con il Festival della Scienza e della Tecnologia di Shanghai e ai rapporti con l'associazione per la divulgazione scientifica nel Me-



Gli animatori del Festival della Scienza con la loro preparatrice: Francesca Messina (fotoservizio Andrea Sessarego)

diterraneo Masad. Quest'anno sono poi arrivati anche parecchi universitari da Bari, dove il Cnr in collaborazione con l'università, ha promosso la nascita della Cittadella mediterranea della scienza, una mostra permanente con i giochi scientifici (messi a punto a Genova), che ha il proprio personale composto da studenti baresi. Questi ragazzi vengono ospitati a casa degli animatori genovesi e liguri (e anche questa è una bella esperienza), mentre gli stranieri sono alloggiati alla foresteria di Casa Paganini.

Due parole sui corsi frequentati dai ragazzi. Quello per semplici formatori consta di due incontri di 4 ore dove vengono educati a fare gli animatori: hanno il compito di acco-

gliere, intrattenere, guidare i visitatori all'interno del calendario di 350 eventi tra conferenze, mostre, laboratori, spettacoli del Festival. Soltanto in 43 hanno invece frequentato un corso di 40 ore che li trasforma in animatori scientifici, una figura professionale nuova che al Festival della Scienza di Genova in questi sei anni ha trovato impulso. Per frequentare l'Ease (European Academy for Scientific Explainers, www.ease.infm.it) occorre avere già fatto esperienza lavorando al Festival o in strutture simili. Alla fine gli allievi dell'Academy hanno una formazione specialistica, con strumenti e tecniche utili a rafforzare anche da noi la cultura della divulgazione per consentire ai ricercatori di domani di rapportarsi con la

società e diffondere i risultati delle loro ricerche.

Diventano animatori speciali, "veterani", come li chiama Francesca Messina, che conclude: «Vorrei dare a tutti loro la visibilità che si meritano e naturalmente un futuro lavorativo anche se in Italia è difficile trovare un lavoro in questo campo della divulgazione scientifica». C'è infatti solo, per ora, la Città della scienza di Napoli e la cittadella neonata di Bari. Ma chissà, forse si può inventarsi nuovi spazi e opportunità, tocca anche ai ragazzi e alle ragazze. Le cui retribuzioni, va detto, sono finanziate, insieme al materiale dei corsi, dalla Camera di Commercio di Genova.

SILVIA NEONATO
neonato@ilsecoloxix.it



Una riunione di studio



La lezione di un "veterano"



Come si presenta un esperimento